

diria lo episcopo di Chai per Hongaria; et à letere di monsignor episcopo di Arles, è in Franza, come à inteso, zereha le cosse di Romagna, il *roy* li ha risposto in tutto voler esser con la Signoria nostra; unde il papa sta suspenso; e conclude esso nostro orator, *in re christiana* il papa vien di vergogna, non di volontà. Manda il brieve dil perdom di la Sensa, la copia dil qual sarà qui avanti posto al locho suo.

Dil ditto, di 19. Che monsignor de Agrimonte, orator dil *roy*, eri zonse li. L' orator li fo contra, lui si à oferto a la Signoria.

Vene l' orator di Lucha; e disse li soi oratori, è a Milam, haver auto risposta dal cardinal Roam, che il *roy* vol servar la promessa a' fiorentini, e darli Pietra Santa e Motrona, lochi tien d' essi fiorentini. L'horo luchesì voria la Signoria scrivesse a Milan, che il cardinal fusse contento indusiar fino mandasseno l'horo oratori in Franza al re. Li fo risposto per el principe, si havia za scritto in bona forma.

Da poi disnar fo gran conseio, fato do avogadori di comun, sier Hironimo Lion, el cavalier, fo savio a terra ferma, di sier Marin, procurator, et sier Piero Morexini, è di pregadi, *quondam* sier Zuane; qual rimase da sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, che vene per scurtinio.

127* *A di 25 mazo.* In colegio fo leto alcune letere di Milan et di Franza, mandati tutti fuora chi non intra nel conseio di X.

Vene poi lo episcopo de Thioli, nominato Angelo, orator dil papa, insieme con sier Hironimo Lion, el cavalier, sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, sier Zuan Badoer, dotor, et altri 12 di pregadi; et presentò le letere di credenza, e il brieve dil papa. Poi disse haver mandato di reverendissimi cardinali, di dimandar Ascanio, per lo qual effecto si partì di Roma, e, inteso la Signoria l' avia reso, restoe a Monte Fior, et scrisse al papa, qual soa santità et li reverendissimi cardinali lo mandono di longo, per saper la causa urgentissima di haver dato dito cardinal al re christianissimo. *Secundo*, zereha il turcho, il papa vol far assa' cosse, e ajutar la Signoria nostra, e la christianità, e far la union di principi christiani *contra infideles*, e à dispensà el matrimonio dil re di Hongaria a questo effecto. *Tertio*, soa santità vol haver Pexaro, justa la promessa li fo fato, et più Rimano e Faenza, per esser li vicharij caduti dil senso (*sic*), et perhò dimanda la Signoria nostra li lievi la protetione. *Quarto*, uno Guielmo Gaietano, rebello di Santa Chiesa tolto a nostro soldo, il papa prega sia casso; *tamen* di questo nulla era. *Quinto*, racomanda il conte Antonio di

la Mirandola, per li nepoti, a presso li oratori nostri sono in Franza et a Milano. *Secoto*, era venuto per star qui a presso questa Signoria per nontio dil papa.

El principe, senza altro consulto, li rispose: quanto ad Ascanio, era stà dato sforzadi; 2.º dil turcho disse assa' cosse, et si atendi a tal impresa, e il gran pericolo, et che il papa non è sicuro in Roma; 3.º di Pexaro *etc.* saremo, come sempre semo stati, obsequentissimi dil papa, e di Rimano e Faenza son gran cosse a questi tempi; 4.º di quel Guielmo o sapemo; 5.º di le cosse di la Mirandola, il papa pol far meglio di nui; 6.º che 'l sia venuto per star qui, li disse saria ben visto. Et lo episcopo li disse: La vostra Signoria mi risponderà poi, consultata *etc.* Et, *inter loquendum* dil turcho, disse il principe: Bisogna il papa et nui, che havemo anni 80, andamo in armada contra il turcho.

Vene Sonzim Benzom da Crema, et con li cai di X, mandati li altri fuora, lexe una scrittura, qual prima mi la mostrò. Par che 'l marchexe di Mantoa batti monede falsse, et che mantoani è disposti contra francesi, ma non contra la Signoria insieme col re, et altri avisi, qual lui li à 'uti per via di uno fratello dil confesor dil marchexe, qual vene eri di Mantoa.

Di Ferara, dil vicedomino, di 24. Di do oratori francesi zonti a Bologna; uno vien di Roma, l' altro di Siena, vano a Milan; et Zuan Zordam Orssini è a Bologna, et pisani ha 'uto bona intencioni dil cardinal San Piero *in Vincula*, o, per dir meglio, luchesì, per esser de li episcopo, et che li a Ferara si fa precessioni, per conseio di quella monacha da Viterbo *etc.*

Da Crema. Come era venuto li monsignor di la Mota, per nome di monsignor di Montasom, con lettere, qual si oferisse andar, con le zente ha, contra turchi in favor di la Signoria; et *etiam* esso Montasom scrive a la Signoria di tal materia.

Da Cremona, di 22. Come Frachasso passò de li, va à Ferara; et eri si have letere di ditti provedadori, haveano auto da Milan, il general di Humiliati era seoso li; à vardato, non è vero; et altre cosse scrissono non da conto.

Di sier Vido Morexini, pagador in campo. Voria licentia, non fa nulla; et mi scrisse exortandomi a tal effecto.

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. O da conto; vol licentia.

Da Bassano. Zereha avisi di Maximian, di preperation *etc.*

Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, 128